



**CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI
BOLOGNA**

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE

per l'EMILIA ROMAGNA

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2020

21 febbraio 2020

Intervento dell'Avv. Beatrice Belli

delegata dal Presidente del Consiglio dell'Ordine Distrettuale degli Avvocati

Sig. Presidente, Autorità tutte, Magistrati, Colleghi avvocati, Signore e Signori, quale Vice Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna Vi porgo il mio personale saluto e Vi porto quello della nostra Presidente Avv. Italia Elisabetta d'Errico e di tutta l'Avvocatura di Bologna, a nome della quale ho l'onore di prendere la parola.

Ho altresì il gradito incarico di porgerVi i saluti anche nome dell'Unione Regionale dei Consigli dell'Ordine Forense del Distretto dell'Emilia-Romagna, per delega del suo Presidente avv. Mauro Cellarosi.

L'anno giudiziario che si è appena concluso è stato significativo per l'Avvocatura bolognese ed emiliano-romagnola (e non solo), in quanto si sono rinnovati tutti i Consigli degli Ordini, portando la presenza di tanti Consiglieri di nuova nomina che oggi, dunque, idealmente si presentano a questa giurisdizione.

Giurisdizione, quella amministrativa, come già ebbi a dire in altra solenne occasione, proiettata in una dimensione sociale e collettiva e che, come ha

ricordato il Presidente del CNF in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario presso il C.d.S. lo scorso 5 febbraio, è "*ambito di garanzia per il cittadino trattando la stessa il rapporto libertà autorità*". La particolarità, dunque, della funzione giurisdizionale amministrativa deve rendere consapevoli tutte le sue componenti della rilevanza sociale dei ruoli ricoperti dalla Magistratura e dalla Avvocatura, che possono, ma soprattutto, debbono concorrere al raggiungimento dello scopo che è la risposta alla domanda di giustizia.

Proprio per tale ragione anche nell'anno appena trascorso è stato acceso il dibattito e alta l'attenzione sul tema dell'equo compenso. Ancora e troppo frequentemente siamo costretti, nell'esercizio della nostra funzione istituzionale, a vedere richieste di offerte per l'attività forense, o avvisi pubblici per l'istituzione di liste di Avvocati da parte delle Pubbliche Amministrazioni, o convenzioni da parte di cd. Committenti forti, che trattano il compenso dell'Avvocato nella logica del massimo ribasso, ignorando totalmente quanto prescritto dall'art. 13 *bis* della L. n. 247/2012, la legge sull'Ordinamento della professione forense.

Il tema è tanto sensibile ed attuale da avere reso necessaria ed opportuna la sottoscrizione, lo scorso 2 luglio 2019, tra il Ministero della Giustizia ed il CNF, del protocollo d'intesa che ha istituito, presso il Ministero, il Nucleo centrale di monitoraggio della disciplina dell'equo compenso.

Il Nucleo centrale di monitoraggio, composto da membri del Ministero della Giustizia e del Consiglio Nazionale Forense, nasce dall'esigenza di promuovere e rafforzare la corretta applicazione della normativa vigente in materia di equo compenso, tramite l'attivazione di una Rete nazionale di nuclei di monitoraggio locali, promossa dal Consiglio Nazionale Forense. Ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha aderito a tale iniziativa, istituendo a

sua volta il proprio nucleo locale di monitoraggio, così come pure hanno fatto altri Consigli forensi regionali. L'intento è quello di raccogliere dati ed indicazioni, procedendo alla segnalazione dei comportamenti dei committenti, sollecitare questi ultimi al rispetto della normativa, nonché di assolvere anche ad una funzione di stimolo e proposizione di opportune iniziative legislative. Ma anche, aggiungo, come Nucleo locale presso il foro bolognese, con l'intento di formare la classe forense ad una attenta e consapevole gestione dei rapporti con i committenti al fine di tutelare e preservare la dignità ed il decoro della professione.

Ci conforta, su questo discusso tema, proprio la Giustizia Amministrativa che con la recente sentenza del TAR Marche n. 761 del 9.12.2019 ha ribadito principi fondamentali ricordando che le norme introdotte (l'art. 13 *bis* già richiamato e l'art. 19 *quaterdecies* inserito dalla L. n. 172/2017 di conversione del D.L. n. 148/2017): *"...fanno emergere come nell'ordinamento - vige comunque un principio volto ad assicurare non solo al lavoratore dipendente, ma anche al lavoratore autonomo una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro. Non a caso, l'art. 35 della Costituzione tutela il lavoro "in tutte le sue forme e applicazioni", mentre il successivo art. 36, nell'occuparsi del diritto alla retribuzione, non discrimina tra le varie forme di lavoro (TAR Calabria, Catanzaro, sez. I, 2 agosto 2018, n. 1507)."*, come testualmente afferma il richiamato Giudice.

Ancora manteniamo viva l'attenzione in tema di contributo unificato. Non rinunceremo a reclamare una revisione dell'iniqua previsione, nel contenzioso degli appalti, di una tassa (come è stato qualificato il CU dalla Corte costituzionale) così onerosa e punitiva tanto da limitare, con tutta evidenza, l'accesso alla giustizia.

Altro tema ancora aperto è quello, connesso all'entrata in vigore del PAT, del deposito delle copie cartacee, che, come sappiamo, dal 2019 è diventato un obbligo permanente, che rende, ad avviso dell'Avvocatura, il processo telematico dinanzi a questa giurisdizione del tutto anomalo e sicuramente ingiustamente gravoso, sotto tutti i punti di vista, per l'Avvocatura, sia essa Pubblica o del libero foro. Non desisteremo su questo fronte a richiedere l'eliminazione di tale insensata previsione.

Tuttavia è stato proprio l'avvio del processo telematico ad avere aperto, a nostro avviso, una nuova stagione di contatto e collaborazione fra la Magistratura amministrativa e l'Avvocatura con l'istituzione del Tavolo Tecnico per il PAT, che periodicamente si incontra per esaminare, affrontare e cercare di risolvere le problematiche che si incontrano da ambo le parti nella gestione di questo processo, individuando prassi ed indirizzi condivisi.

E proprio per questo auspichiamo che tale fenomeno possa espandersi all'interno della vita della giurisdizione amministrativa con l'istituzione di tavoli tecnici, o, ancora di più, con la realizzazione di Osservatori della Giustizia Amministrativa, alla stessa stregua degli Osservatori esistenti presso la Giustizia Ordinaria. L'idea di creare dei tavoli di confronto permanenti tra Magistrati ed Avvocati, nacque proprio qui, a Bologna, in occasione della lunga stagione della riforma del codice di procedura civile negli anni 1990-1995 con l'avvio dell'iniziativa denominata "Prassi Comune". Da allora si è fatta tanta strada ed i frutti si vedono e sono percepiti nella quotidiana gestione delle attività processuali, nel senso più ampio: dalle attività di cancelleria e segreteria, a quelle di udienza, dai rapporti con i Magistrati a quelli fra Colleghi.

La predisposizione di protocolli e la condivisione di indirizzi danno il senso di come la collaborazione fra Magistratura, Avvocatura ed Operatori amministrativi della giustizia possa diventare *"fattore ordinante dell'attività"*

processuale” dando concretezza all’ *“idea del processo come luogo di dialogo”* e attuando *“la concezione della sentenza come frutto di una costruzione progressiva a cui collaborano giudice e parti.”* (cfr. GIOVANNI BERTI ARNOALDI VELI (a cura di) *“Gli Osservatori sulla giustizia civile e i protocolli d'udienza”* – Ed. Il Mulino).

Confidiamo che l’esperienza del tavolo Tecnico per il PAT, dunque, si rafforzi e si possa applicare in modo più ampio a tutta la sfera della processo amministrativo, auspicando che l’anno giudiziario appena avviato, che ci porta a significative ricorrenze quali il trentennale dell’entrata in vigore della L. n. 241/1990 ed i 10 anni del Codice del Processo Amministrativo, possa segnare l’avvio di un nuovo modo di vedere, vivere ed agire la Giustizia Amministrativa da parte di tutti i suoi operatori.

E’ in questa ottica che merita ricordare con grande apprezzamento il primo Open Day della Giustizia Amministrativa che si è svolto lo scorso 18 novembre presso la sede del Consiglio di Stato in videoconferenza con il TAR Campania e Liguria, evento nato proprio da un’illuminata idea condivisa fra Magistrati ed Avvocati amministrativisti e realizzato grazie alla reciproca collaborazione.

Questo, crediamo fermamente, sia il modo di pensare all’esercizio della funzione della Giustizia: la collaborazione e la condivisione della funzione fra Magistratura ed Avvocatura. Auspichiamo come Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Bologna e come URCOFER che le relazioni fra la Magistratura e l’Avvocatura vadano oltre il semplice e formale rapporto fra istituzioni.

Gli Avvocati non sono e non possono essere considerati ospiti quando accedono alle aule di giustizia, né tanto meno possono essere indesiderati, perché svolgono la propria funzione quale parte integrante della giurisdizione come soggetto partecipe, necessario ed istituzionale, del servizio pubblico della giustizia.

Non è un caso che Magistratura ed Avvocatura nel nostro ordinamento (con il R.D. n. 2641 del 14.12.1865) siano accomunati dal medesimo abito, o meglio dalla medesima divisa: la toga, che non è solo un semplice accessorio, ma è il segno visibile di una funzione tanto fondamentale quanto rilevante e delicata. La parola toga, deriva dal verbo latino *TEGO* (ricoprire) ed è il simbolo esteriore dell'elevata funzione sociale, morale e intellettuale che rispettivamente, Avvocati e Magistrati, siamo chiamati a svolgere. La toga ci accomuna, ci rende, anche visibilmente, compartecipi della medesima funzione. Scrisse Carnelutti: *"...la Toga è un costume maestoso, che magnifica non tanto la persona, quanto la funzione e l'ordine sociale stesso che ha fornito l'investitura."*

Le porte e le menti dei nostri Consigli forensi sono aperte.

E' con questo pensiero che Vi ringrazio ed auguro a tutti noi un proficuo lavoro per questo nuovo Anno Giudiziario.

avv. Beatrice Belli

Vice Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna